GUERRA IN CRIMEA

Sulla batteria, non lungi da Sebastopoli, 20 novembre 1854.

Il morale delle truppe è semplicemente indescrivibile. Nell'antica Grecia non vi fu mai altrettanto eroismo quanto qui. Invece del saluto « Buon giorno, ragazzi », il Kornilov nell'ispezionare le truppe le ha salutate così: « Si va a morte, ragazzi, ve la sentite di morire? ». Le truppe risposero: « Certamente, Eccellenza, urrah! ». E questa non era soltanto una frase, ma era scritto su ogni volto che non si trattava di scherzare, ma di dire una dura verità. Già 22 mila uomini hanno tenuto la parola.

Un ferito, che giaceva in punto di morte, mi raccontò come essi avevano preso d'assalto la 24ª batteria francese, senza ricevere alcun rinforzo. E singhiozzava forte. Una compagnia di soldati di marina si era quasi ammutinata, perché doveva venire rilevata dalla batteria che aveva tenuto per ben trenta giorni sotto una pioggia di proiettili. Dei soldati strappavano le micce dalle bombe. Delle donne recavano acqua ai soldati: molte sono già morte o ferite. Dei preti salgono con le croci sui bastioni e sotto le cannonate fanno il servizio divino. In una brigata, il giorno 24, vi furono 160 uomini che, benché feriti, non vollero lasciare il fronte. Età grandiosa!

Soltanto un esercito come il nostro può in tali condizioni tener fermo e vincere: sono convinto che vinceremo. Si dovrebbero vedere i Francesi e gli Inglesi fatti prigionieri, specialmente questi ultimi che magnifici bricconi! Popolo bravo sotto l'aspetto sia fisico che morale. I Cosacchi dicono che fa loro pena sciabolarli. Ed accanto a queste splendide figure, si ponga uno dei nostri cacciatori, un così meschino povero diavolo con il suo viso rattrappito...

Lev Tolstoj, *al conte S. N. Tolstoj.*